

Il Sole

24 ORE

29-SET-2026
pagina 15 /
foglio 1 / 2

L'Europa, il controllo dell'AI e la sfida globale per Milano

Governare il cambiamento/2

CANDIDARE
LA CITTÀ LOMBARDA
AD ESSERE SEDE
DEL PILASTRO
DELL'ONU
DEDICATO ALLA
GOVERNANCE AI
Letizia Moratti e Simone Crolla

Per decenni abbiamo pensato alla tecnologia come a uno strumento sempre più potente, ma comunque nelle mani dell'uomo. Con l'intelligenza artificiale questa certezza è messa in discussione. Il tema non è alimentare scenari fantascientifici, ma comprendere per tempo una trasformazione destinata a cambiare economia, lavoro, medicina, ricerca, sicurezza e persino gli equilibri geopolitici.

Uno dei punti più delicati riguarda il cosiddetto Recursive Self-Improvement: la possibilità che sistemi di intelligenza artificiale sempre più avanzati contribuiscano autonomamente al miglioramento delle proprie capacità, riducendo progressivamente la necessità dell'intervento umano. Non sappiamo se e quando questo scenario potrà realizzarsi pienamente. Ma aspettare di avere tutte le risposte prima di costruire strumenti adeguati di controllo sarebbe un errore. La storia del nucleare ci ha insegnato qualcosa. L'umanità non ha rinunciato alla conoscenza dell'atomo, ma ha costruito trattati, controlli e organismi internazionali per ridurre i rischi di una tecnologia straordinariamente potente.

Sicurezza, però, non può significare rinunciare all'innovazione. L'Europa ha già accumulato un ritardo rispetto a Stati Uniti e Cina e non può permettersi una nuova stagione di divieti e burocrazia. Dobbiamo accelerare l'adozione dell'IA nell'industria, sostenere startup e scaleup, investire nelle AI Factories e nelle Gigafactories europee e semplificare l'attuazione delle regole.

A questa impostazione dobbiamo aggiungere un passo ulteriore. Proponiamo che l'Unione europea rafforzi, all'interno dell'AI Office, una Unità europea per la sicurezza dell'intelligenza artificiale, una struttura tecnica indipendente dedicata ai modelli più avanzati.

Per i sistemi che presentano potenziali rischi sistemici non basta verificare ciò che dichiarano i produttori. L'Europa deve possedere una propria capacità tecnica di testarli, valutarne sicurezza, capacità e possibilità di eludere i controlli.

Non partiremmo da zero. L'AI Act già prevede obblighi specifici per i modelli con rischio sistemico, dalla valutazione e mitigazione dei rischi alla segnalazione degli incidenti e alla cybersicurezza.





Il Sole 24 Ore — 29 settembre 2026, p. 15 (foglio 2/2)

Il Sole 24 ORE	29-SET-2026 pagina 15 / foglio 2 / 2
Dobbiamo trasformare questi strumenti nell'embrione di una capacità europea permanente di controllo. Sicurezza tecnica europea e coordinamento multilaterale non sono alternative, ma livelli complementari della stessa architettura. La capacità europea di verifica indipendente sui modelli più avanzati e la sede Onu della governance orizzontale si rafforzano reciprocamente e permettono all'Europa di parlare con una voce sola nel dialogo globale. Ma la governance dell'intelligenza artificiale non può fermarsi ai confini europei. Nessun sistema di sicurezza sarà realmente efficace senza standard condivisi e una sede multilaterale nella quale Europa, Stati Uniti, Cina e resto del mondo possano confrontarsi. È in questa prospettiva che nasce la candidatura di Milano quale sede del nuovo pilastro delle Nazioni Unite dedicato alla governance dell'intelligenza artificiale, promossa dalla Camera di Commercio americana in Italia insieme ad Assolombarda e Confcommercio, con l'adesione dei rettori delle principali università milanesi e di figure di primo piano della comunità scientifica italiana. Le Nazioni Unite hanno già avviato questo percorso con il Panel scientifico indipendente e il Global Dialogue on AI Governance, la cui prossima sessione è prevista a New York nel maggio 2027. Manca però ancora una struttura dedicata al coordinamento orizzontale della governance globale dell'AI. Non un nuovo regolatore globale dell'intelligenza artificiale, ma la sede tecnica di metodo, misura, allarme e capacità che serve a rendere efficaci le regole che gli Stati adottano nei rispettivi ordinamenti, nel pieno rispetto della sovranità nazionale e dei quadri europei esistenti. Milano ha le caratteristiche per candidarsi a occupare questo spazio, grazie a industria, finanza, università, ricerca, tecnologia e una naturale vocazione internazionale maturata con Expo 2015. È un ecosistema nel quale innovazione e manifattura convivono e nel quale l'intelligenza artificiale può essere studiata non soltanto nei laboratori, ma nelle sue applicazioni concrete. La governance dell'AI non può ridursi a un confronto tra le sole grandi potenze tecnologiche. L'Europa deve essere protagonista, portando la propria cultura dei diritti fondamentali, il proprio patrimonio scientifico e industriale e una visione umanocentrica dell'innovazione. Milano può diventare la sede europea di questo confronto globale. C'è infine una questione essenziale. L'uomo deve conservare la capacità di verificare ciò che la macchina produce. Se deleghiamo progressivamente all'IA diagnosi, calcoli, decisioni e conoscenza, rischiamo di possedere strumenti potentissimi senza avere più persone sufficientemente preparate per controllarli. La sfida non è scegliere tra innovazione e sicurezza. È costruire entrambe. L'intelligenza artificiale può essere una delle più grandi opportunità della nostra epoca, ma deve restare al servizio dell'uomo, dei suoi diritti e della sua libertà. L'Europa non deve fermare il futuro. Deve avere l'ambizione di guidarlo. E Milano può essere uno dei luoghi nei quali il futuro viene governato. <i>Letizia Moratti, europarlamentare Ppe, presidente Consulta nazionale Forza Italia; Simone Crolla, Managing Director American Chamber of Commerce in Italy</i> © RIPRODUZIONE RISERVATA	

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.49057 - L.1620 - T.1633

Articolo tratto da: Nisini_T
45° Anniversario